

01 DICEMBRE 2019

La Bacheca

Bollettino interno della Chiesa Cristiana Evangelica di Via Glauco, n. 8 (CT)



La BIBBIA
ogni giorno

Annunci

Dal mese di gennaio formazione di missione per le strade.

Il 14 dicembre mercatino di Natale con dolci e oggettistica nel centro missione di Via Caduti dal Lavoro.

Sono arrivati I calendari 2020 sono già 'disponibili in libreria.

Buon Compleanno

Yalena A. 06/12
Giuseppe C. 07/12

Scuola Domenicale

Domenica 1 Dicembre

Classe Prescolari (3-5 anni)

Gaetano C.

Classe Scolari (6-7 anni)

Sarah P.

Classe Adolescenti (8-13 anni)

Giuseppe C.



Turno delle Pulizie

Dal 25/11 al 01/12

Santina - Giusy B.

Caro Diario

Diario dal 22/11 al 27/11



Venerdì 22

Questa sera insieme al fratello Rosario M. abbiamo letto e meditato su Atti 4:23-31. La sfida della chiesa del primo secolo era quella di annunciare il Vangelo con franchezza, con forza e convinzione tutte cose che procedono dallo Spirito Santo. Questa è la stessa sfida che oggi dobbiamo affrontare e mantenere anche noi e per farlo dobbiamo prima essere noi stessi toccati dall'amore di Dio solo così potremo parlare agli altri del Suo amore. Oggi abbiamo meno difficoltà a parlare ma abbiamo meno franchezza nel predicare il Vangelo, forse perché le difficoltà più che da fuori sono all'interno della chiesa. Gesù avvisa che negli ultimi tempi la carità di molti verrà meno e in II Co. 2:17 leggiamo che molti falsificano la Parola di Dio per i propri interessi e benefici personali. Qui nel libro degli Atti vediamo una chiesa che desidera mantenere vera la Parola di Dio, non c'è nessun interesse personale ma desiderio di dimorare in Cristo. La chiesa venne attaccata, ostacolata ma dinanzi a tutte queste cose si riunirono insieme, alzando concordi la voce a Dio (v.24) riconoscevano la sovranità di Dio. Si trovavano davanti ad un bivio ma in loro c'era il forte desiderio di adempiere il mandato di Cristo. E dopo che ebbero pregato il luogo dove si trovarono tremò per la presenza dello Spirito Santo. Tutti loro dipendevano da Cristo ecco perché chiesero una nuova unzione dello Spirito Santo e tutti furono ripieni. Lo Spirito Santo è alla base dello sviluppo della chiesa, è lo Spirito Santo che porta alla vita.

Domenica 24

Il fratello Rosario P. questa mattina ha letto dal Vangelo di Giovanni 5:1-15 e ci ha incoraggiati a non perdere la speranza. Gesù si muoveva continuamente alla ricerca dei bisogni degli uomini, nei Vangeli leggiamo della stanchezza che alcune volte sentivano i discepoli ma Gesù si muoveva sempre alla ricerca di chi era nel bisogno, nella sofferenza, nella malattia...così dovrebbe essere la Chiesa. In questi versi leggiamo che Gesù si trovava in Gerusalemme presso la vasca di Betesda intorno alla quale vi erano malati, zoppi, ciechi, sordi...tutta la città era in festa ma lì in quel luogo di sofferenza tutti aspettavano di essere guariti nel momento in cui l'acqua si muoveva. In questo episodio è Gesù che va incontro a loro diversamente dalle altre volte quando erano coloro che avevano bisogno che andavano da Lui, ed è ciò che Egli ha fatto con noi. "Vuoi essere guarito?" chiese Gesù al paralitico e oggi la stessa domanda rivolge a noi, forse non per una guarigione fisica ma interiore. "Io sono solo..." Questa fu la risposta dell'uomo e forse è anche la nostra perché ci sentiamo soli ma non è così perché Lui ci dice che è con noi in ogni istante. Alzati prendi il tuo lettino e vai....basta stare fermi nel nostro dolore, nella nostra sofferenza, nelle nostre situazioni, prendiamo la vittoria e la grazia che il Signore ci vuole dare. Dio è vicino e ascolta il grido del nostro cuore, forse è da tempo che stai aspettando da Dio qualcosa, quest'uomo era paralitico da 37 anni ma ottenne la guarigione. Di quest'uomo non si conosce nemmeno il nome, non si sa chi era ma Gesù si interessò di lui. Neanche il paralitico sapeva chi era Gesù ma riconobbe ciò che Dio aveva fatto nella sua vita. Nel **POMERIGGIO** il fratello Salvo F. ha letto dal libro dei Giudici 6:11-16, versi che ci parlano di un uomo di nome Gedeone. Attraverso la vita di quest'uomo il Signore ci

parla e ci fa vedere che non siamo poi così diversi, che i suoi pensieri davanti ad alcune circostanze sono come i nostri. Al v.13 Gedeone si chiede: "se Dio è con noi perché ci capita tutto questo? Dove sei Signore perché ci hai abbandonati?" Gedeone si lamenta dalla situazione del popolo di Dio e lo fa con l'angelo del Signore, non gli bastava più sentire ciò che il Signore aveva fatto nel passato, lui voleva vedere lo stesso Dio all'opera con potenza, voleva vedere il soprannaturale realizzarsi come era accaduto già, voleva vedere e ricevere di più dalla presenza di Dio. E noi abbiamo questo desiderio? Gedeone era convinto che Dio avesse abbandonato il Suo popolo e invece era il contrario? "L'Eterno è con te (v.12) o uomo forte e valoroso" queste sono le parole che anche oggi il Signore rivolge a noi. Non siamo noi a fare le cose e ottenere vittoria ma la otteniamo solo perché Egli è con noi. Gedeone sottovalutava se stesso, sopravvalutava il nemico e non dava il giusto valore a Dio e noi? Forse ci sentiamo deboli, crediamo di esserlo davanti al nemico ma Dio ci dice che in Lui siamo forti e allora chi vogliamo credere?

Lunedì 25

"Se credi vedrai la gloria di Dio" questo è stato l'argomento trattato questo pomeriggio e lo abbiamo fatto come sempre partendo da una lettura della Bibbia ed esattamente da Gio.11:1-44. E poi ci siamo chiesti: 1) stiamo guardando a noi stessi o alla grandezza di Dio? 2) abbiamo fiducia piena nel Signore?

Mercoledì 27 Adrano

La lode e la preghiera hanno caratterizzato l'incontro di stasera. Sono state presentate a Dio le nostre richieste e i nostri bisogni con la certezza del suo intervento. La parola è stata condivisa dal fratello Rosario Patane partendo dal testo di Luca 18:35-43, dove si parla della guarigione del cieco di Gerico, il quale viveva di elemosina, era emarginato e senza speranza. Quando Gesù passò lì vicino egli chiese alla folla cosa stesse succedendo e avendone già sentito parlare, gridò a gran voce: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me". Quante volte anche noi sopraffatti dai nostri problemi e preoccupazioni non riusciamo a vedere una via d'uscita dimenticando le promesse di Dio? Siamo ciechi spiritualmente e anche se conosciamo Gesù non riusciamo a vederlo! Quel cieco conosceva l'origine di Gesù, aveva sentito parlare dei miracoli da lui compiuti e non aveva perso l'occasione di chiamarlo, non si era fatto intimidire dalla folla intorno che gli diceva di tacere.

Gesù, pur conoscendo la risposta, gli chiese cosa volesse. Il Signore aspetta che noi gridiamo a Lui il nostro dolore, il nostro desiderio, il nostro bisogno perché ci ama e vuole interagire con i suoi figli. A volte come la gente a Gerico, anche i nostri pensieri s'insinuano in noi in maniera sottile imponendoci il silenzio, perché il nemico, il diavolo, cerca a tutti i costi di evitare un qualsiasi contatto con Dio. Ma, come quel giorno a Gerico Gesù non passò oltre, si fermò, ebbe misericordia e guarì quell'uomo all'istante... quando noi gridiamo a Lui, avrà compassione e ci risponderà perché il suo braccio non si è accorciato. La sua risposta in passato è sempre stata: "La tua fede ti ha salvato"! Gesù guarì quel cieco perché aveva riconosciuto in Lui il Messia, così ci risponderà all'istante se abbiamo fede e lo riconosciamo come Signore! Non diamo ascolto al nemico ma gridiamo forte a Lui e il diavolo fuggerà da noi

Rubrica a cura di Agata C. e Graziella F.

Classe Scolari (6-7 anni) & Adolescenti (8-13 anni)

Domenica si è deciso di fare una classe unificata perché i ragazzi non erano in tanti, ma la lezione è stata lo stesso molto interessante e coinvolgente! Io e Sarah abbiamo fatto parlare i ragazzi, e con il loro aiuto abbiamo parlato di Paolo e Barnaba che guarivano un uomo zoppo! La lezione è stata molto interattiva e ci siamo soprattutto soffermati sull'importanza di aiutare ma senza vantarsi! Ognuno ha poi raccontato la propria esperienza condividendola con gli altri! Sono stati momenti molto belli e formativi! È una gioia vedere questi ragazzi condividere esperienze personali e vedere come danno importanza a Dio riconoscendolo come vivente nelle loro vite! Alla fine abbiamo fatto alcuni lavoretti e continuato a parlare delle loro esperienze personali a scuola e in famiglia!

Federica C. e Sarah P.

Classe Prescolari (3-5 anni)

Domenica, alle piccole Chanel, Clara e Giulia, ho raccontato l'episodio di Gesù, quando in groppa ad un asino è entrato a Gerusalemme con tutta la sua umiltà, e di come tanta gente lo aspettava lodando il suo nome.

Abbiamo concluso la lezione, colorando il lavoretto attinente alla lezione.

Rosita G.

RIUNIONE DEI GIOVANI 23/11

#OLTRE OGNI APPARENZA



La riunione giovanile di giorno 23 è stata molto speciale. Abbiamo deciso di anticipare il nostro evento C.O.D “Chiamata di profondità” a questo sabato perchè di solito viene fatto l’ultimo sabato del mese. Per chi non lo ricordasse, COD è un evento mensile che svolgiamo il primo quarto d’ora della riunione giovanile con l’obbiettivo di conoscere meglio l’altro “face to face”. Abbiamo accolto i nostri giovani con un video introduttivo. Al termine della visione, i nostri giovani hanno pescato da una scatola che conteneva coppie di lego.

Dopo aver trovato il compagno con la stessa coppia lego, si disponevano nei tavoli fronte ad un foglio di disegno e un colore. L’esercizio consisteva nel disegnare qualcosa impugnando lo stesso colore; la difficoltà stava nel fatto che la coppia non poteva parlare, dovevano solo capirsi con lo sguardo, e disegnare qualcosa. E’ stato molto bello e creativo!

Alcune coppie hanno anche realizzato storie molto coinvolgenti!

E’ importante conoscere bene il proprio soldato e compagno di squadra durante una battaglia! Perchè non sempre è possibile comunicare a parole, soprattutto quando ci sono i nemici e bisogna non farsi sentire! I soldati devono capirsi, anche con lo sguardo ed attuare una strategia per attaccae il nemico e farlo secco!

Perché non vieni a trovarci? Ci riuniamo ogni Sabato alle 19:30!Ti assicuriamo una super accoglienza clamorosa! E poi guardaci, siamo proprio simpatici!

TI ASPETTIAMO!!

Rubrica a cura di Federica C. e Sarah P.



PRAYER WALL

Ecco alcune richieste di preghiera

Per la nostra nazione: **L'ITALIA!**

Per **Mariella Di P.** (problemi di salute)

Per **Basilio G.** (problemi di salute)

Per **Salvo C.** (missione in Libano)

Per **Francesca G.** (problemi di salute)

Per **Gaetano V.** (problemi di salute)

Per **Angelo C.** (fuori per lavoro)

Per **Gianni S.** (problemi di salute)

Per **Salvatore e Lesya** (problemi di salute)

Per **Giovanni L.** (depressione)

Per **Nuccio P.** (problemi di salute)

Per **Graziella A.** (tumore)

Per **Giovanni L. M.** (problemi di salute)

Per **Maria M.**

Per **Raimondo** (per la sua conversione)

Per **Rebecca C.** (prossimo intervento)

Per **Raimonda** (problemi di salute)

Per **Natascia G.** (problemi di salute)

Per **Pippo M.** (problemi di salute)

Per **Grazia L.**

Per **Cettina G.** (problemi di salute)

Per **Veronica G.** nuora di Maria A. (problemi di salute)

Per il **Papà di Marilena** (giovedì si è sottoposto a trapianto di rene)

Per un **gruppo di credenti di Bari**, (per una nuova realtà di chiesa)

Per **Graziella D. P.** (per prossimo intervento chirurgico)

E la lista non finisce qui... Segnala la tua richiesta di preghiera alla Segreteria.

Molto può la preghiera!



Letteratura cristiana

Nel riattaccare il ricevitore cercai di interpretare l'impulso che sentivo di visitare quelle persone. Negli ultimi anni avevo incontrato i leader Hezbollah, il gruppo radicale musulmano conosciuto per aver rapito note personalità straniere. Sebbene le loro azioni fossero abominevoli, rimasi impressionato dallo zelo sia nella loro fede sia per la loro causa. Avevano una disciplina che raramente ho visto tra i cristiani in Occidente. Ancora più sorprendente era la disposizione al dialogo di quegli uomini. Infatti, lo sceicco Fadlallah mi aveva invitato a discutere apertamente con lui sul cristianesimo. Mi chiedevo se ci sarebbe stata la stessa apertura da parte di Hamas. Avevo saputo qualcosa di Hamas tramite amici di Gaza, nel 1988. Il fondatore del gruppo, lo sceicco Ahmad Yassin stava languendo in una prigione di Israele con l'accusa di essere implicato in diversi atti di violenza, incluso l'omicidio di due soldati. Durante gli anni 70 aveva fondato una branca della società dei Fratelli Musulmani a Gaza (il primo gruppo fondamentalista islamico fu fondato in Egitto negli anni 20) per fare appello ai palestinesi affinché tornassero alle virtù islamiche. Il suo metodo fu di stabilire un centro islamico dal quale ancora oggi partono vari aiuti sociali e medici per Gaza e per tutto il resto della striscia che spinse Israele a considerarla una buona alternativa all'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) di Yasser Arafat. Correivano voci che inizialmente Israele le aveva addirittura a sostenerla con dei fondi, fino a quando capì le vere e radicali intenzioni politiche di Yassin. Nel 1987 il gruppo divenne noto come Movimento per la Resistenza islamica (Hmas è un acronimo arabo che significa "entusiasmo" o "coraggio") con l'aperto scopo di affrontare e distruggere Israele. Un amico della chiesa battista di Gaza mi spiegò l'obiettivo di questo gruppo: "Hanno reclutato migliaia di giovani nelle università e nelle moschee. Sono attratti da un Islam radicale, appassionato e la frequenza alle preghiere è drasticamente aumentata. Sono riusciti a imporre una certa riforma morale in gran parte di Gaza, facendo chiudere i cinema e tutti i locali che vendono alcolici. Lo scorso marzo misero a punto la loro prima operazione militare. Siamo preoccupati perché sono totalmente impegnati nell'Islam e credono che insorgere sia un'espressione della fede". Appresi dal mio amico che recentemente Hamas aveva redatto un proprio statuto; ne ottenni una copia e la lessi. È un documento dichiaratamente antisemita che afferma di voler "sollevare lo standard di Allah in ogni angolo della Palestina"; rifiuta ogni conferenza di pace e altre soluzioni pacifiche e dichiara che l'unica risposta al problema della Palestina è jibad. In quel periodo erano in corso i negoziati di pace a Madrid, ma Hamas li considerava inutili. Il mio amico della chiesa battista a Gaza aveva motivo di essere preoccupato. C'erano centinaia di migliaia di musulmani nella striscia di Gaza a confronto dei forse duemila cristiani di cui solo una manciata evangelica. Che cosa poteva fare la chiesa per contrastare tali schiacciati supposti, se i musulmani erano così organizzati e determinati? Ho incontrato un paio di sacerdoti delle chiese storiche di Gaza che erano così apertamente antisemiti da farmi pensare che non stessero aiutando il proprio gregge a trovare una genuina risposta cristiana. --Perché io un cristiano e amico di Israele, dovevo parlare con quei musulmani fanatici? Mi alzai e passeggiavo per la stanza. Qualcosa mi infastidiva. Era giusto e legale portare via quegli uomini dalle case? Potevo comprendere la paura di Israele. Attaccando le forze militari di Israele. Hamas rappresentava senz'altro una minaccia per la sicurezza del paese, ma quegli uomini, in particolare, non erano stati accusati di niente; persino gli ufficiali israeliti ammisero che quei deportati non avevano complicità negli omicidi. Non avevano commesso crimini e non avevano subito un regolare processo, eppure erano stati condotti sul fianco di un'aspra montagna, in una terra straniera che non li voleva e abbandonati a sopravvivere come meglio potevano in condizioni deplorabili. Questo non era giusto. Questa non era giustizia!-- La cosa più importante di cui fui cosciente, però, era che visitando quegli uomini forse avrei potuto aprire una porta per la chiesa di Gaza. Era fuori dubbio che Hamas avesse già un' influenza importante. Come poteva rispondere la chiesa? Poteva ignorare quegli uomini, ma il fondamentalismo islamico non aveva intenzione di

scomparire forniva un'alternativa convincente all'OLP e uibana potenziale "risposta" alla presenza di Israele. No, la chiesa doveva farsi avanti e mostrare un'alternativa alla violenza. Il primo passo sarebbe stato di andare da Hamas e permettere loro di conoscere il vero cristianesimo. Credetti che questo era ciò che Dio mi stava chiedendo di fare. —La serata successiva guidai gli studenti provenienti da tutta l'Europa in un lungo tempo di preghiera. Mentre si avvicinava la mezzanotte, annunci: "Ieri ho ricevuto una telefonata dal Medio Oriente. Era un appello urgente a trascorrere il capodanno con 415 palestinesi che stanno morendo di freddo sul fianco di una montagna, in Libano. Ho scelto di stare con voi e di chiedervi di pregare per quelli uomini". -- Un insolito silenzio calò nell'auditorium. Alcuni studenti sventolavano delle bandiere, era il loro modo di pregare e i vari paesi e notai anche qualche bandiera bianca e blu di Israele. "Andare da quegli uomini non significa che io sia d'accordo politicamente con loro. No. Ma sono persone e le persone non dovrebbero essere trattate in questo modo. Perciò ho intenzione di andarli a trovare e portare loro l'amore di Gesù Cristo."-- Quando il tempo della preghiera finì, alcuni studenti vennero da me con lacrime agli occhi e ammisero: "Fratello Andrea, che Dio ci perdoni. Non abbiamo mai pregato prima per un arabo o per un palestinesi". —C'erano anche alcuni giovani arrabbiati. "Perché ami i palestinesi?" mi chiesero. "Non sai che Israele appartiene agli ebrei?" Guardai una giovane donna che urlava verso per i palestinesi?"Non penso che mi abbia sentito.- Marj al-Zahour, Libano, dicembre 1992. Abd al Fattah al-Awaisi si sentì soffocare. Ad alta quota soffriva di problemi respiratori. Quando le nuvole si alzavano per un po' di tempo, vedeva il fianco est del monte Ermon ricoperto di neve. Tuttavia, la maggior parte delle volte le cime sulle quali erano stati deportati lui e suoi compagni erano nascoste dalle nuvole che creavano una nebbia che raggelava le ossa. Gli uomini erano nervosi, ansiosi di evadere dalla loro selvaggia prigionia, ma dove potevano andare? L'esercito libanese aveva impedito loro di spostarsi a nord. Montagne insormontabili li circondavano da est a nord. Circa cinque chilometri più a sud l'esercito israeliano pattugliava il confine. I capi, specialmente il dottor Abdalaziz Rantisi, cercavano di coordinare la situazione. Organizzati secondo le città di provenienza, gli uomini erano divisi in circa quaranta tende. C'erano undici medici nel campo ed erano impegnati a medicare le lacerazioni ai polsi e alle caviglie e a dare consigli medici. --Croce Rossa internazionale, che aveva eretto le tende, fornì agli uomini un quantitativo minimo di cibo e acqua. Fino a quel momento nessun'altra organizzazione era entrata nel campo. -- Quattro giorni dopo il loro arrivo al-Awaisi si svegliò di colpo. Si era alzato presto per la preghiera e poi si era riaddormentato. "Tutti fuori! giunse il secco ordine in arabo. Gli uomini sbucarono dalle tende per poi trovarsi davanti i soldati dell'esercito libanese con armi puntate. "Marciare!" fu dato ordine —Gli uomini, spronati dai soldati, arrancarono su una mulattiera verso Israele. Al-Awaisi faticava a reggere il passo. Annaspava, il petto gli doleva, ma mentre si avvicinavano al confine, un moto di entusiasmo lo invase: stavano tornando a casa! Quella notte avrebbero dormito nei propri letti! —Una scarica di mitra offuscò immediatamente quelle speranze. Le pallottole sibilarono sulle loro teste mentre il gruppo si gettava sul terreno fangoso. I soldati libanesi indietreggiarono e risposero al fuoco dell'esercito di Israele. Il fuoco di risposta sollevò il terreno attorno agli uomini terrorizzati. Boati frastornanti echeggiarono dai carri armati. I detriti sollevati dall'esplosione piovvero addosso agli uomini. —Poi fu tutto tranquillo. I soldati libanesi scomparvero. Con voce autorevole il dottor Rantisi ordinò agli uomini di ritornare al campo. Mentre annaspavano sulla strada, al-Awaisi vide uno degli uomini che si teneva un braccio, apparentemente ferito dalle pallottole. Un altro giovane aveva il volto coperto di sangue. — Nel gettarsi nella sua tenda per la marcia, al-Awaisi fu pervaso della disperazione. Aveva nostalgia di sua moglie e dei suoi otto figli e si chiedeva se li avrebbe mai più rivisti. E si chiese: "Qual è lo scopo di questa sofferenza? A cosa porterà?"

Rubrica a cura di Nuccio P.

SERATA NON SOLO GIOVANI CINE GLAUCO

7 DICEMBRE ORE 19:00 VIA GLAUCO, 8



INGRESSO GRATUITO

SIAMO FELICIDI INVITARTI ALLA PROIEZIONE
DEL FILM: SULLE ALI DELLE AQUILE

NON MANCARE!

CHIESA CRISTIANA EVANGELICA
VIA GLAUCO



TRE CARATTERISTICHE DI UN CRISTIANO MATURO

1. POSITIVITÀ.

Il cristiano maturo è colui che tenta continuamente di gettare ponti, di ricucire situazioni difficili, di guardare avanti. Soprattutto se pensiamo **all'inno della carità di Paolo: "...tutto crede, tutto copre tutto spera"**, dobbiamo dire che nella figura del cristiano adulto non ci può essere depressione, sfiducia, malumore, malinconia, diffidenza. Neppure una certa animosità si accorda con la figura del cristiano "cresciuto – equilibrato", anzi egli lascia piuttosto il posto all'altruismo, al coraggio, alla generosità totale. Non appaiono quelle forme di animosità e risentimento che così spesso colorano il modo di essere del cristiano oggi. Anche il linguaggio dovrebbe cambiare ... tipo: "Si potrebbero fare tante cose ma ci sono tanti che mettono ... il bastone tra le ruote ... se la chiesa fosse diversa...". È chiaro che si tratta di espressioni che ciascuno di noi può dire, ma in una figura esemplare di cristiano adulto non devono trovare posto. La prima conclusione è chiara il cristiano adulto è quindi una figura eminentemente positiva e costruttiva, è colui che cerca sempre di partire da ciò che c'è per vedere di migliorarlo e di accrescerlo, di scoprirne virtù lodevoli.

2. CONFLITTUALITÀ

Da dove nasce questa figura? L'apostolo Paolo lo dice chiaramente nel contesto della lettera ai **Galati 5:22**: "Il frutto dello Spirito invece è ...". ... **invece** ... riferito ai versetti precedenti ed è soprattutto in **contrasto con le opere della carne**: "... fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordie, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere".

La figura del cristiano non nasce ingenuamente da uno sviluppo tranquillo della persona ... ma nasce **conflittualmente da una franca e decisa separazione, opposizione e condanna di tutto ciò che continuamente nell'uomo, nella comunità e nella società, tende a fare esprimere negativamente e diversamente la personalità cristiana.**

Il cristiano solido è una figura che, pur essendo totalmente positiva, è dichiaratamente bellicosa, conflittuale e conscia continuamente del bisogno di separarsi dalle opere delle tenebre e dal peccato!

3. PROFONDA UNITARIETÀ.

Benché frammentata in molteplici atteggiamenti, Paolo parla di "**frutto dello Spirito**", di un unico frutto: spirituale, familiare, sociale, etico, nel cristiano. Unitarietà che Paolo identifica con unica parola "**carità**" (**1Cor.13**) **che spinge a fare questo ed a non fare quest'altro.**




La **carità** è l'agire di Dio nell'uomo: è l'essere come Cristo, è imitazione di Cristo, è la vita di Cristo vissuta nella nostra vita quotidiana, reale, concreta, costruttiva.


Il cristiano adulto nella fede è colui che tende ad essere come Cristo nella molteplicità dei suoi comportamenti esterni, e, nello stesso tempo, tende ad essere come Cristo nel proprio intimo.

Questa Settimana

Dal 02/12 al 08/12

- ▶ **Lunedì 02 Ore 17:30**
Meditazione della Parola
- ▶ **Martedì 03 Ore 19:30**
Culto al Signore - S. M. La Stella
- ▶ **Mercoledì 04 Ore 19:00**
Culto al Signore - Adrano
- ▶ **Giovedì 05 ore 19:30**
Prove di musica
- ▶ **Venerdì 06 ore 20:00**
Culto al Signore - Via Glauco
- ▶ **Sabato 07 Ore 19:00**
Proiezione Film - Via Glauco
- ▶ **Domenica 08 ore 10:00**
Culto al Signore e Scuola Domenicale
- ▶ **Domenica 08 Ore 18:00**
Culto al Signore

viaglauco.it  @viaglauco  via glauco 

@ViaGlauco  segreteriaiviaglauco@yahoo.it 

IT49 E 05034 16913 000000014371 